

L'
solaUNA SERATA IN MEMORIA DI BASAGLIA
AL «LAGUNAMOVIES» DI GRADO

Una serata nel segno di Basaglia (stasera, ore 21) a Grado, nell'ambito della rassegna «Lagunamovies 2008» giunta quest'anno alla sua quinta edizione. Titolo dell'appuntamento, «Un due trenta, liberi tutti», nel corso del quale si potranno vedere i preziosi filmati della cineteca del dipartimento di salute mentale di Trieste, per celebrare i trent'anni di riforma Basaglia. Sull'isola di Anfora - Porto Buso, a circa un'ora di navigazione da Grado, la serata si propone di ripercorrere la coraggiosa avventura di Franco Basaglia insieme a Massimo Cirri, ideatore e conduttore di Caterpillar-Radio2, Peppe Dell'Acqua, direttore del



dipartimento di salute mentale di Trieste, coordinati dal nostro Toni Jop. In proiezione alcuni video storici dagli «archivi della de-istituzionalizzazione», il patrimonio di fotografie, video e materiali che hanno documentato la vita dell'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste. Come Marco Cavallo, un video a cura di Geri Pozzar, che documenta la costruzione e l'uscita del cavallo Marco dall'allora ospedale psichiatrico di San Giovanni, nel 1973, commentata da Peppe Dell'Acqua e Giuliano Scabia. E come la produzione Rai, *X DAY i grandi della Scienza del Novecento: Franco Basaglia (2002)*, per la regia di Enrico Agapito, su testi di Maria Grazia Giannichedda, che prende avvio dal primo Congresso di Psichiatria Sociale di Londra del 1964, in cui Franco Basaglia manifestò al mondo scientifico l'urgenza della distruzione dell'ospedale psichiatrico.

CINE & POLITICA Attesissimo negli Usa «W», il nuovo film di Oliver Stone su Bush. È il racconto dell'irresistibile ascesa al potere di un «ragazzo» inco-sciente, drogato e alcolizzato, come era il presidente da giovane. Lo interpreta Josh Brolin

■ di Francesca Gentile / Los Angeles

U

scirà negli Stati Uniti il 17 ottobre, proprio in tempo per fare la sua parte nella campagna elettorale americana, *W*, il film di Oliver Stone che racconterà l'ascesa al potere di George W. Bush. L'attuale controverso presidente americano non tremerà. Da quella poltrona dovrà infatti comunque alzarsi, ma la pellicola potrà servire ugualmente all'elettorato. Sarà un monito a fare attenzione alla scelta del prossimo



Il vero Bush e in basso l'attore Josh Brolin che ne veste i panni in «W» di Oliver Stone

FILM Da Lincoln a George W. Bush
Tutti i presidenti raccontati al cinema

È lungo l'elenco dei film che hanno raccontato la storia dei presidenti americani. Oliver Stone ha contribuito con due pellicole *JFK*, del 1991 sul complotto che portò all'assassinio a Dallas di John Fitzgerald Kennedy, e quattro anni dopo con *Nixon*, in cui Anthony Hopkins interpreta il presidente americano costretto a lasciare a causa dello scandalo Watergate. Il primo a raccontare la storia di un presidente americano fu però D.W. Griffith, il regista di *Nascita di una nazione*. Griffith, nel 1930, portò al cinema la biografia di Abraham Lincoln, il presidente della Guerra Civile americana. Nel 1944 Henry King diresse Alexander Knox nei panni di Woodrow Wilson. I Regan, così come il presidente Truman, sono stati raccontati attraverso una fiction trasmessa in tv. Ma il presidente più raccontato della storia è proprio George W. Bush. Qualche volta si è trattato di propaganda, come è successo per *DC 9/11: Time of Crisis*, and *The Path to 9/11*, molto più spesso Bush è stato raccontato con gli occhi della satira e della dura critica. Il documentario *Fahrenheit 9/11*, di Michael Moore ne è l'esempio più eclatante. E infine un «falso documentario» *19 ottobre 2007. Morte di George W. Bush* in cui il regista britannico Gabriel Range ipotizza l'assassinio di uno dei presidenti meno amati della storia americana.

f.g.

Bush, quel cattivo ragazzo secondo Stone

inquilino della Casa Bianca, cercando magari di conoscerne il passato. Oliver Stone, che ha già raccontato la storia di altri presidenti degli Stati Uniti, con *JFK* e *Nixon*, ha concentrato l'attenzione su una domanda, espressa anche nel trailer uscito in questi giorni sulle tv americane. Il regista di *Platoon* si chiede infatti come sia stato possibile arrivare alla elezione di George W. Bush. Prima Stone mostra un ragazzino inco-sciente, che ha a che fare con droga e alcol, con il carcere e il gioco d'azzardo, poi si chiede come ha fatto *W* ad arrivare dove è arrivato. Già, come ha fatto? La risposta resta un mistero (o forse la risposta l'abbiamo noi italiani, costretti a porci simili quesiti riguardo alle poltro-

«Come ha fatto uno con problemi di alcol, droga e carcere a diventare l'individuo più potente del mondo?»



ne di casa nostra). Stone comunque non impone risposte. «È un approccio da dietro le quinte - ha spiegato il regista a *Variety* - simile a quanto feci in *Nixon*, per dare il senso di cosa significa essere nei suoi panni. Ma se Nixon fu una sinfonia questo è più un "pezzo da camera", non in chiave troppo drammatica. La gente di questi tempi ha trasformato le mie idee politiche in cliché e lo ha fatto in maniera superficiale. Io mi considero un drammaturgo che ha interesse nella gente, e provo empatia per Bush

come essere umano, la stessa empatia che ho provato per Castro, Nixon, Jim Morrison, Jim Garrison e Alessandro Magno. Il mio vuole essere un ritratto leale, veritiero dell'uomo. Come ha fatto una persona con problemi con l'alcol a diventare l'individuo più potente al mondo? Racconto dei suoi demoni e del suo rapporto con il padre, della sua conversione religiosa e della sua convinzione di essere stato scelto personalmente da Dio come Presidente degli Stati Uniti. Racconto della decisione di attaccare l'Iraq. Ci saranno sorprese per tutti, simpaticizzanti e detrattori di Bush».

«Il mio vuole essere un ritratto leale dell'uomo. Racconto dei suoi demoni del rapporto col padre e della sua conversione»

Ad interpretare «Dubya», come viene ironicamente chiamato dai suoi tanti detrattori, sarà Josh Brolin recentemente candidato all'Oscar per *Non è un paese per vecchi*, dei fratelli Coen. Quando gli è stata proposta la parte Brolin ha detto un primo secco, no. «Non ne volevo sapere. A Stone ho risposto che sarebbe stato insano parlare adesso della storia di Bush. Poi lui mi ha spiegato. Non si sarebbe trattato del racconto della sua Presidenza. Allora ho letto il copione e ho capito. La sceneggiatura segue le fluttuazioni della vita di Bush ed io mi sono innamorato, e allo stesso tempo ho odiato quel ragazzo. Ho provato simpatia ed empatia per lui ed allo stesso tempo ho provato il desiderio di strozzarlo. Ho vissuto tutte le sensazioni che si vivono al cinema quando hai a che fare con il personaggio di un bel dramma ed ho pensato: questo è interessante, la gente dovrebbe sapere certe cose».

Stone, sin dalla prima elezione dell'attuale Presidente non ha mai risparmiato pubbliche critiche, soprattutto sulle sue decisioni riguardo la guerra in Iraq, ma questa volta si dice convinto di aver dipinto un quadro imparziale. D'altra parte *W* non ha bisogno di severe critiche per apparire in cattiva luce. Il copione, messo a punto con Stanley Weiser, collaboratore del regista sin dai tempi di *Wall Street*, si li-

mita alla descrizione della vita del Presidente quando non aveva ancora pensato alla carriera politica, quando su quella stessa poltrona sedeva il padre, George Herbert Walker Bush, interpretato nella pellicola di Stone da James Cromwell (gli altri protagonisti sono Elisabeth Banks nei panni di Laura Bush, Tandie Newton in quelli di Condoleezza Rice, Ellen Burstyn che interpreta la madre Barbara, Jeffrey Wright che è Colin Powell, mentre Donald Rumsfeld è interpretato da Scott Glenn). Papà Bush, nell'anteprima del film lo rimbrotta: «Per cosa sei tagliato ragazzo? Fare feste? Andare in prigione? Guidare ubriaco? Chi pensi di essere? Un Kennedy? Sei un Bush, comportati come tale».

Josh Brolin lo scorso 12 luglio è stato arrestato insieme a Jeffrey Wright e altri membri dello staff del film, per aver preso parte ad una rissa in un bar di Shreveport, dove il film è in lavorazione. Erano le due di notte e il proprietario di un locale della cittadina della Louisiana ha dovuto chiamare la polizia per sedare la violenta rissa scoppiata all'interno del locale. Brolin, per uscire dal carcere ha dovuto versare una cauzione di qualche centinaio di dollari. Quando si dice «entrare nella parte».



Robert Redford

RASSEGNE Via all'appuntamento di Cortona con l'attore Usa che leggerà brani da Eliot e Poe in un recital in coppia con Gabriele Lavia
E Robert Redford sceglie la poesia per il «Tuscan Sun Festival»

■ di Elisabetta Torselli / Cortona (Ar)

Robert Redford era la stella, ieri a Cortona, della presentazione dell'edizione 2008, la sesta, del Tuscan Sun Festival (dal 2 al 10 agosto). Il sempre affascinante attore e regista americano ha ovviamente calamitato su di sé la maggior parte delle domande, e ha risposto con garbo: certo che ama l'Italia, la Toscana è bellissima, del resto negli anni Cinquanta aveva studiato pittura a Firenze, è qui per leggere poesie di Eliot, Cummings e Edgar Allan Poe nel recital di poesia che divide a metà con Gabriele Lavia che invece leggerà Leopardi (l'8 agosto al teatro Signorelli, sede di quasi tutte le manifestazioni al chiuso), ma anche per accompagnare la moglie, la pittrice Sybille Szagars, la cui personale si inaugurava appunto ieri. Ma Redford non ha davvero tolto la scena agli altri protagonisti del festival cortone-

se fondato dal suo amico Barrett Wissman, il presidente dell'IMG, agenzia leader nel management culturale che rappresenta molti degli artisti di questo festival, artisti emergenti come Danielle de Niese, soprano avvenente e lanciaissimo, protagonista con il giovane basso Vito Priante e con l'Orchestra Barocca di Venezia diretta da Andrea

Tante le presenze: la pianista venezuelana Gabriela Montero il tenore argentino José Cura (domani) col soprano Martinez

Marcon di un bel concerto haendeliano (oggi). Ricordiamo anche l'estrosa pianista venezuelana Gabriela Montero, che condisce i suoi concerti con strepitose improvvisazioni in stile jazz su temi musicali classici (suonerà Beethoven il 5 al Teatro Signorelli con l'orchestra del Festival di Verbier e un direttore importante, amico del festival, Antonio Pappano), artisti celebri già da molti anni come il violinista Joshua Bell (il 9 sempre al Signorelli con la giovane violoncellista Natasha Parneski e l'Orchestra da Camera di Mantova, e di nuovo il 10 per il concerto di chiusura). E Wissman ha anche un altro asso da calare: José Cura, che partecipa al Tuscan Sun Festival 2008 con un recital (il 4 agosto), con un gala operistico in compagnia del soprano Ana Maria Martinez (il 7 agosto), ma anche con la mostra fotografica *Espositivos*, che illustra questa passione di sempre del celebre tenore argentino. Certo, è un festival diver-

sissimo dagli altri festival italiani. Per certi aspetti è una vetrina dei «gioielli dell'IMG», senza ambizioni tematiche o di riscoperte o di progettazione culturale, ma, sembrerebbe, in uno spirito amichevole e di scambio reciproco fra artisti e pubblico, all'insegna di un'interdisciplinarietà abbastanza cordiale e vacanziera da prevedere anche stage di cucina, lezioni di yoga, naturalmente degustazioni di vini e formaggi... In ogni caso questo singolare (per l'Italia almeno) imprenditore della cultura sembra sinceramente affezionato alla sua creatura, e il sindaco di Cortona, Andrea Vignini, si dice disposto a scommettere che se il Tuscan Sun Festival (sostenuto dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione, quest'anno per ca. 120.000 euro, ma non dal Ministero) ricevesse dalla mano pubblica quanto hanno a disposizione altri festival italiani, forse Wissman sarebbe capace di fare una seconda Salisburgo. Chissà?